



**MOZIONE
N. 615**

**MORATORIA E REFERENDUM
POPOLARE SUL TRATTATO DI
PARTENARIATO TRANSATLANTICO
SU COMMERCIO E INVESTIMENTI**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*VIGNALE GIAN LUCA (primo firmatario), BERUTTI MASSIMO
VITTORIO, GRAGLIA FRANCESCO, PICETTO FRATIN GILBERTO,
SOZZANI DIEGO*

*Protocollo CR n. 863
Presentato in data 13/01/2016*



CL-02-18-02/618/2015/X



Al Presidente
del Consiglio regionale
Mario LAUS
SEDE

MOZIONE N° 615

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

TRATTAZIONE IN AULA

TRATTAZIONE IN COMMISSIONE

Oggetto: Moratoria e referendum popolare sul Trattato di Partenariato Transatlantico su commercio e investimenti

PREMESSO CHE

- nel giugno 2013, il Presidente degli Stati Uniti Obama e il Presidente della Commissione europea Barroso hanno lanciato ufficialmente i negoziati su un Partenariato Trans-Atlantico su commercio e investimenti (TTIP); tali negoziati, condotti segretamente, poiché accessibili solo ai gruppi tecnici che se ne occupano, dovrebbero essere conclusi entro la fine della Presidenza Obama (autunno 2016);
- l'obiettivo prioritario di tale Partenariato è la completa liberalizzazione degli scambi, attraverso l'abbattimento dei dazi e delle barriere nel commercio tra le due sponde dell'Atlantico, in particolare l'eliminazione di tutte le barriere "non tariffarie" ovvero le normative che limitano la piena libertà d'investimento e i profitti potenzialmente realizzabili dalle società multinazionali, attraverso regole volte alla tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, alla salvaguardia dei beni comuni, alla garanzia di standard per la sicurezza alimentare, per la tutela dell'ambiente e della dignità sociale;
- la pericolosità del Trattato è dimostrata dall'introduzione di organismi tecnici come l'ISDS (*Investor State Dispute Settlement - Risoluzione delle controversie tra investitore e Stato*), un meccanismo arbitrale di protezione degli investimenti che consentirà a imprese residenti nell'area del Trattato di citare in giudizio direttamente i governi stranieri ove approvassero norme di forte tutela per i propri cittadini e, proprio per questo, lesive degli interessi passati, presenti e futuri delle imprese medesime. L'accoglimento dell'istanza comporterebbe il ritiro del provvedimento e il risarcimento dei danni. L'aberrazione sta nel fatto che le decisioni saranno rese non da Tribunali ordinari o speciali, ma da arbitri privati che si pronunceranno liberamente, svincolati anche dal cosiddetto "vincolo del precedente";
- gli Stati Uniti, peraltro, hanno appena siglato un accordo omologo, il Partenariato trans-Pacifico (TPP) - assieme a undici Paesi del Pacifico ad eccezione della Cina - che rappresenta il 40% della produzione economica mondiale; questo trattato rafforza la posizione dominante, dal punto di vista commerciale, degli Usa rispetto all'Unione Europea;
- fa riflettere la contrarietà dell'opinione pubblica tedesca al TTIP (nei giorni scorsi 250.000 oppositori del TTIP hanno dimostrato a Berlino) e dell'opinione pubblica europea (nell'ultimo anno, 3 milioni e 250 mila cittadini europei hanno firmato la petizione contro il TTIP e centinaia sono state le riunioni e le proteste nei ventotto Stati membri dell'UE); a tali proteste il Commissario

- Europeo al Commercio, Cecilia Malmström, - negoziatrice UE per il TTIP – ha risposto sostenendo l'autonomia delle proprie azioni, perché il suo "mandato non viene dal popolo europeo":
- il TTIP non costituisce affatto una risposta immediata alla crisi: ne è prova uno studio del 2013 del Cerp di Torino che ha evidenziato come, in condizioni ottimali (taglio del 100% delle tariffe e del 25% delle barriere non tariffarie), l'aumento del Pil sarebbe di +0,48% entro il 2027;
 - il 99% delle imprese europee sono di piccole e medie dimensioni e in Italia, ancorché l'export sia in costante crescita, solo il 5% delle imprese esportano: pertanto il suddetto Trattato aiuterebbe in modo quasi esclusivo le multinazionali con prodotti a bassa qualità complessiva e a "filiera lunga" a discapito del Made in Italy e, non solo in agricoltura, delle filiere produttive corte e dei Distretti industriali o di prodotti italiani;
 - il rapporto Prometeia del 2013 ha, poi, individuato alcuni settori di rischio specifico, concludendo che, per il basso costo delle merci statunitensi, vittime sacrificali del TTIP sarebbero la filiera chimica, l'industria della carta e del legno e, soprattutto, l'agricoltura; – il "principio di precauzione" in particolare per i prodotti OGM verrebbe aggirato con l'adozione del "mutuo riconoscimento", che obbliga all'accettazione reciproca dei prodotti fabbricati dal partner commerciale, nonostante le prescrizioni siano diverse per ciascuna Nazione;
 - in Italia, il dibattito è condotto in modo pregiudiziale, al punto che il TTIP viene aprioristicamente presentato come un vantaggio per la nostra economia, benché il 75% dell'export italiano sia tutto in Europa. Se è vero che, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento europeo, occorrerà la ratifica da parte dei singoli Parlamenti nazionali, è altrettanto vero che, senza un dibattito pubblico adeguato, non esiste alcuna garanzia di un voto consapevole, così come accaduto in passato per la ratifica del Fiscal Compact;

**il Consiglio regionale
impegna
la Giunta regionale
a intervenire presso il Governo italiano e la Commissione Europea**

- per adottare una moratoria di almeno un anno prima di firmare qualsiasi accordo sul Partenariato Trans-Atlantico su commercio e investimenti (TTIP), in modo da adottare ogni iniziativa affinché il processo decisionale avvenga in modo quanto più pubblico e trasparente;
- a vigilare affinché non vengano lesi i diritti costituzionali delle autonomie locali e delle Regioni, prevedendo che i negoziati tengano conto delle specificità regionali, territoriali e culturali e ad assicurare che i contenuti del negoziato non vadano a intaccare la qualità dell'occupazione, dello sviluppo economico sostenibile, della tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della salute dei cittadini e dei diritti dei lavoratori e dei consumatori.
- a sottoporre a referendum consultivo il testo finale del Trattato di Partenariato Trans-Atlantico su commercio e investimenti (TTIP), attraverso l'approvazione di una Legge costituzionale sul modello di quanto avvenuto nel 1989 per la trasformazione della Comunità Europea in Unione.

Torino, 17 dicembre 2015